

# Italia e Cina gemellate da un fondo di private equity

di Luca Vinciguerra

Un "ponte" che vale 350 milioni di euro. Sarà inaugurato ufficialmente lunedì a Pechino da Wen Jiabao e Romano Prodi (durante la missione economica e istituzionale italiana

in Cina, iniziata ieri), il primo fondo di private equity creato per aiutare le aziende italiane a investire nel mercato cinese e quelle cinesi a sbarcare in Europa. L'iniziativa, che vede come fondatori Sanpaolo Imi e China Development Bank, metterà in

collegamento investimenti tra Europa e Cina guardando soprattutto a medie aziende con propensione all'internazionalizzazione che operano nel tessile-abbigliamento, meccanica, industria dei mobili, ceramica e componentistica auto.

Mandarin Capital Partners, questo il nome del fondo, è nato con un obiettivo di raccolta di 250 milioni. Ma la domanda ha superato le previsioni e il target sarà con ogni probabilità innalzato a 350 milioni di euro. I soci del fondo si attendono un

rendimento del 25% lordo annuo e, soprattutto, non hanno dubbi sul successo dell'iniziativa. L'idea è semplice: mettere in sinergia la capacità produttiva cinese a basso costo e il know how italiano.

Servizio > pagina 23

Il Sole-24 Ore  
Mercoledì 13 Settembre 2006 - N. 251

Mercati globali. Sanpaolo-Imi e China Development Bank i soci fondatori - Focus su tessile, meccanica, mobili

## Decolla il fondo italo-cinese

Dote di 350 milioni per gli investimenti bilaterali di medie aziende

Luca Vinciguerra

PECHINO. Dal nostro corrispondente

Un fondo di private equity per aiutare le aziende italiane ad investire in Cina e quelle cinesi a sbarcare in Europa. Valore complessivo: 350 milioni di euro. Soci fondatori: Sanpaolo Imi da parte italiana, China Development Bank sul fronte cinese. Mandarin Capital Partners è pronto a decollare. Dopo un anno di intense trattative, lunedì prossimo a Pechino il fondo italo-cinese destinato a sostenere gli investimenti delle imprese industriali private dei due Paesi partirà ufficialmente con la benedizione ufficiale dei primi ministri, Wen Jiabao e Romano Prodi. «Per la Cina si tratta di una novità assoluta, visto che Mandarin Capital Partners è il

ziato a raccogliere fondi a maggio — osserva Forchielli — e i risultati sono andati ben oltre le aspettative. Frattanto anche China Development Bank ha riscontrato molta euforia da parte cinese. Su questa base, credo che riusciremo a superare il target iniziale di 250 milioni di euro e salire agevolmente a 350 milioni».

L'ideatore (e oggi anche partner) di Mandarin Capital Partners è ottimista anche su un punto finora rivelatosi particolarmente ostico per i fondi di venture capital e di private equity stranieri sbarcati oltre la Grande Muraglia: trovare aziende cinesi profittevoli e in buona salute da acquisire in portafoglio.

«Non ho dubbi, le troveremo», assicura Forchielli precisando che la selezione dei target sarà rigidissima. «All'interno di ogni settore industriale pescheremo le società più attraenti seguendo precisi criteri codificati. La decisione finale dovrà essere presa all'unanimità dal comitato di investimento. Una cosa è certa: il fondo non farà favori a nessuno».

Mandarin Capital Partners effettuerà investimenti compresi tra 10 e 25 milioni di euro in aziende italiane e cinesi di medie dimensioni, non quotate, e dotate di buone prospettive di incremento della redditività attraverso l'attuazione di progetti di internazionalizzazione rispettivamente in Cina e in Europa. Il difficile compito di individuare i potenziali obiettivi spetterà a due gruppi di lavoro misti italo-cinesi che da Shanghai e da Milano esploreranno i rispettivi mercati a caccia di prede interessanti.

Il Mandarin Fund avrà un occhio di riguardo per i settori industriali maturi: il tessile-abbigliamento, la ceramica, la componentistica auto, i mobili, la meccanica. Gli interventi saranno realizzati tramite i classici strumenti finanziari utilizzati dai fondi di private equity: operazioni di management buy out, leverage buy out, management buy in, o di semplice ricapitalizzazione delle imprese.



Valentino inaugura «The Year of Italy»

Valentino ha inaugurato nei giorni scorsi la manifestazione «The Year of Italy in China» con una sfilata di 23 modelle in abito rosso (nella foto, le top model) al National Arts Museum of China di Pechino. Gli abiti rossi di Valentino (marchio dell'omonimo gruppo, i cui dati semestrali sono pubblicati a pagina 38), rimarranno esposti nel museo cinese.

### DOPPIA REGIA

Dopo un anno di trattative nasce Mandarin Capital Partners: investimenti medi tra 10 e 25 milioni, due gruppi di lavoro a Shanghai e Milano

primo fondo cross border di una certa dimensione costituito nel Paese», spiega gongolante Alberto Forchielli, il grande regista dell'operazione.

Cinquant'anni, un passato manageriale nel gruppo Fimmeccanica, poi fondatore di Osservatorio Asia, Forchielli scommette fin d'ora che sarà un successo. Innanzitutto, sul fronte della raccolta. Il prospetto di Mandarin Capital Partners ha fissato la dimensione complessiva del fondo a 250 milioni di euro. Così ripartiti: 75 milioni a testa ai due grandi sponsor, Sanpaolo Imi e China Development Bank; 25 milioni a un altro istituto di credito cinese (secondo fonti locali si tratta della Chiba Exim Bank); altri 75 milioni da collocare fra investitori italiani, istituzionali e privati.

Ma la domanda è stata talmente elevata, che i promotori hanno già previsto il collocamento di una tranche supplementare. «San Paolo Imi ha ini-

Capolinea: quotazione in Borsa, cessione, oppure buy out secondario.

«La nostra strategia è semplice — aggiunge Forchielli — il fondo investirà in società cinesi che aspirano a svilupparsi in Europa dando loro accesso a marchi, tecnologie, reti distri-

butive, sistemi produttivi d'eccezione. L'idea è quella di trovare sinergie tra la capacità produttiva cinese a basso costo e il know how italiano». Un'idea che alletta senza dubbio anche i potenti partner del Celeste Impero di Sanpaolo Imi.

Mandarin Capital Partners fornirà infatti a China Develop-

ment Bank (una sorta di istituto a medio termine che rappresenta il braccio finanziario del Governo nelle grandi operazioni oltremare) un nuovo strumento strategico per sostenere finanziariamente l'aggressione delle piccole e medie imprese cinesi al mercato europeo. Diversamente, Pechino non

avrebbe dato semaforo verde al decollo del fondo con tanto entusiasmo. Negli obiettivi dei soci di Mandarin Capital Partners c'è ovviamente anche quello di guadagnare quattrini. Anche su questo versante gli obiettivi sono ambiziosi: il rendimento atteso del fondo è del 25% lordo annuo.



Alberto Forchielli

### Investimenti del private equity in Cina.

Dati in milioni di dollari

	2004	%	2005	%	2006	%
Beni di consumo	201	17	589	19	956	73
It e telecomunicazioni	304	25	649	21	151	11
Banche e finance	324	27	739	23	25	2
Infrastrutture e costruzioni	90	8	475	15	95	7
Energia, materie prime e beni manifatturieri	212	18	394	19	89	7
Altro	69	6	101	3	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.200</b>	<b>100</b>	<b>3.147</b>	<b>100</b>	<b>1.316</b>	<b>100</b>